

Lettera dell'assessore alla Cultura Croppi: riscriviamo le regole
 «Estate romana, cambiamola insieme»

di UMBERTO CROPPI

GENTILE direttore, in questi giorni l'Assessorato alla Cultura si prepara a lavorare alla redazione dei bandi per le manifestazioni estive. È un impegno che mi vede per la prima volta coinvolto e ritengo indispensabile raccogliere opinioni del mondo degli addetti ai lavori, delle associazioni e dei cittadini. Chiedo perciò, attraverso il suo giornale, che chi ha idee da proporre partecipi alla costruzione di un nuovo modello di programmazione del rapporto pubblico-privato nella gestione della cultura a Roma.

La lettera a pag. 29

Estate romana

«Chi ha nuove idee si faccia avanti»

di UMBERTO CROPPI

GENTILE direttore, in questi giorni, come d'abitudine, l'Assessorato alla Cultura si prepara a lavorare alla redazione dei bandi per le manifestazioni estive. È un impegno che mi vede per la prima volta coinvolto e vorrei provare a condividere il percorso decisionale con il maggior numero di persone, cominciando col dare qualche informazione. Cosa si intende per "estate romana"? Si tratta di un contenitore molto ampio, in cui l'offerta di cultura e intrattenimento si articola su un'ampia varietà di proposte, in parte frutto del-

l'iniziativa diretta del Comune, in parte dovute alla programmazione di enti pubblici, in parte opera di privati.

Il paniere contiene dunque manifestazioni che vantano anni di storia, come l'Opera a Caracalla, la grande musica di "Roma suona bene" all'auditorium e del Festival Euromediterraneo, così come il festival della letteratura che, in un certo senso, inaugura la stagione e le lezioni di storia che la chiudono.

C'è poi un intervento pubblico più diffuso che riguarda una miriade di iniziative promosse da privati che godono di un riconoscimento particolare da parte del Comune. Si è discusso a lungo se questo intervento giovi davvero alla crescita della creatività e dell'iniziativa spontanea: lo stesso Nicolini, l'assessore che inaugu-

rò in Italia una nuova filosofia del rapporto degli enti locali con la produzione culturale, ha lamentato una burocratizzazione che ingabbiava piuttosto che liberare le spinte creative.

Tuttavia si è istaurato un modello, ormai consolidato e generalmente accettato dagli operatori: quello, appunto, dei bandi. Il Comune stanziava una certa cifra (nell'esercizio 2008 si trattava di due milioni, più un terzo in cofinanziamento

La lettera/
L'assessore
Umberto Croppi
apre
il dibattito
sui possibili
modelli
di gestione
pubblico-privata
della Cultura
a Roma





Accanto:
l'assessore alla
Cultura,
Umberto
Croppi

con la Regione), fissa dei criteri per la partecipazione e una commissione verifica le domande e stabilisce una graduatoria. Tutte le manifestazioni che rispondono ai criteri di base entrano nel piano di comunicazione e godono di alcune facilitazioni, una piccola parte di queste beneficiano di un contributo, che rappresenta tuttavia una frazione del

budget autonomamente investito dagli organizzatori. Salvo rare eccezioni in testa alla graduatoria si posizionano sempre

quelle manifestazioni che hanno una più solida tradizione, quelle che da anni dominano la scena della nostra estate, con un indubbio supporto di qualità e di pubblico e, anche, con maggiori capacità autonome di finanziarsi.

Ora è tempo perché vengano fissati i criteri che guideranno le scelte per le prossime stagioni. È un momento delicato perché bisogna decidere ora se confermare logiche ormai sperimentate, ma per ciò stesso forse consuete e superate o determinare nuovi equilibri, favorire nuove formule. Non è una decisione facile e dovrà compendiare diverse esigenze: la necessità di consentire una programmazione pluriennale, il riconoscimento di esperienze che hanno ormai un posto stabile anche nella richiesta del pubblico, il mantenimento di standard di pubblicità e trasparenza nelle procedure. Però anche il rinnovamento e la creazione di nuove opportunità per chi finisce per restare abitualmente escluso da questi meccanismi sono esigenze che emergono pressanti da parte di molti operatori.

Certo per chi deve governare questi processi è più facile, meno rischioso, affidarsi alla consuetudine e riprodurre sostanzialmente immutati i me-

todi ereditati dalle precedenti gestioni. E non escludo che, almeno nei tempi brevi, questa rappresenti una strada obbligata. Eppure ho ritenuto doveroso avviare, con i miei collaboratori e con molti di quelli che con il Comune hanno rapporti, un'attenta riflessione su possibili nuovi modelli di intervento. Questa, però, è un dibattito troppo complesso e delicato per rimanere chiuso all'interno di un ufficio e riten-

go indispensabile, prima di decidere, raccogliere anche opinioni e consigli del più vasto mondo degli addetti ai lavori, delle as-

sociazioni e dei cittadini, che sono poi gli utilizzatori finali del prodotto culturale.

È per questo che chiedo al suo giornale e al sito internet ad esso collegato di ospitare un forum di approfondimento che consenta a chi ha idee da proporre di partecipare alla costruzione di un nuovo modello di programmazione del rapporto pubblico-privato nella gestione della cultura.

Non parlo, per ora, delle linee di indirizzo generali che avrò modo di presentare alla città nei prossimi giorni e sulle quali sarà anche importante una riflessione collettiva, ma del tema specifico dei bandi per l'estate, che rappresentano comunque uno dei punti di massima attenzione degli operatori e fonte di forte impatto sulla città.

Nel ringraziarla mi auguro che questo mio appello possa trovare accoglienza nella comunità di quanti in questo settore operano e la risposta che ne deriverà sarà anche un prezioso indicatore sul grado di interesse che il tema effettivamente suscita.